



Foglio n. 2-2021-22

www.famigliapiccolachiesa.com

Salmo 8- R. **O Signore quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

In questo inno, che la lettura cristiana applica a Cristo (1Cor 15,27; Ef 1,22; Eb 2,6-8), l'uomo, pur nella sua fragilità e debolezza (v. 5), appare con tutta la dignità di immagine e somiglianza di Dio, re e signore del creato (vv. 6-9; vedi Gen 1,26-28).

Gv (16,12-15)

Lo Spirito guida verso la verità di Gesù così che la si conquisti in pienezza.

Carissimi fratelli e sorelle,

Come possiamo vivere la nostra fede in pienezza? Pensiamo ai discepoli di Emmaus, quando delusi si allontanavano da Gerusalemme e vennero lungo il tragitto affiancati da Gesù che non riconobbero subito, ma quando parlava il loro cuore “ardeva d’amore”. Possiamo vivere la nostra fede in pienezza se il nostro cuore arde d’amore per Gesù, se è accolto nel nostro cuore. Seguire Gesù è un’avventura rischiosa, sappiamo quanti pericoli incontriamo lungo la strada della vita, pericoli che si materializzano nel dubbio, nelle preoccupazioni soffocanti. Sappiamo che amare il Signore è camminare con lui verso Gerusalemme luogo della passione morte e resurrezione. Ma allora cosa dobbiamo pensare che la nostra vita sia triste? No. Il martirio che significa letteralmente testimonianza ci mostra che essere vivi è più della semplice sopravvivenza quotidiana, frutto di un vissuto curvati su sé stessi, chiusi a difesa ma è un movimento che nasce da un amore più grande della morte.

Da quando apriamo gli occhi, dal primo vagito, dal primo respiro, ci incamminiamo verso la vita che è un’avventura meravigliosa. Noi scriviamo la nostra storia nel corso della nostra esistenza tra fatti, eventi e persone che incontriamo, ma non riusciamo a dire e fare cose e dare testimonianza gioiosa e con passione con la forza della speranza e dell’amore che risiede in noi stessi, è lo Spirito Santo che ci spinge a testimoniare ad annunciare più che con le parole con la nostra esistenza a partire dal nostro stato di vita. Cosa ci impedisce di essere credibili riguardo al perdono, alla fedeltà, alla vita eterna?

Come potremmo narrare la storia di Cristo e degli apostoli? Come uomini e donne siamo partecipi della vita di Dio. Essere vivi vuol dire accettare la trasfigurazione, la divinizzazione oppure rifiutarla: Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* (Gv 10,34). Abbiamo paura. la religione sembra confinata tra le mura domestiche. Viviamo sempre più chiusi in noi stessi e in parallelo vediamo il messaggio evangelico che si allontana sempre più e lo si vede come un fatto di cronaca accaduto millenni or sono. Le persone si chiedono come la resurrezione di un uomo, avvenuta duemila anni fa, possa toccarle personalmente, cambiarle. Noi credenti siamo immersi in un’avventura rischiosa. Le persone si allontanano dalla chiesa e noi siamo tentati di vivere un cristianesimo *tiepido* (Ap 3,14-20), tentati di vedere “un cristianesimo piacevole e sicuro che non chiede troppo”

pensiamo... Ma non è così, il cristianesimo ci attrae perché ci invita al coraggio al dono incondizionato della vita. E' la porta di accesso all'infinito. Ma allora perché non abbiamo il coraggio di annunciare con la nostra vita la bellezza del credere all'amore di Cristo vissuto in questo campo particolare che è la famiglia? Come vincere la paura e non rimanere soffocati da eccessive preoccupazioni? Sembra quasi che si abbia paura di vivere. Lo Spirito Santo ci insegna l'amore del Figlio verso il Padre lasciandoci guidare da Lui possiamo essere presi dall'infinità.

Essere presi dall'infinità significa avere un cuore avventuroso, viaggiare in luoghi lontani e pericolosi, essere presi dall'amore divino e trasfigurati. Ma come possiamo viaggiare? C'è una strada che tutti possiamo intraprendere pur stando in casa possiamo aprirci al mondo con la preghiera. Santa Teresa di Lisieux pregava così: "O Gesù, mio amore ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore". L'amore per le sue consorelle. Essere pienamente vivi equivale ad amare senza limiti:

Aprirsi a quell'amore infinito che è Dio ha la capacità di trasformare. Pensiamo all'amore di un uomo verso la moglie allettata, quanto amore, dedizione, ogni amore è rischioso.

San Riccardo di Chichester ha detto: "quello che ho speso l'ho avuto, quello che ho tenuto l'ho perso, ma quello che ho dato lo possiedo".

Nell'amore per gli altri, nel lavoro e nella vita di ogni giorno possiamo cogliere indizi dell'infinito quando diamo il massimo e siamo capaci di dedicarci alle cose più difficili? Quante volte ci siamo trovati a scegliere tra desiderio e realizzare qualcosa di favorevole? Spesso sentiamo dire: "Perché devo fare la cosa più difficile? la risposta è "perché tu... sei uno strumento di Dio. Non lasciare lo strumento chiuso nella custodia. Suonalo! non accontentarti di strimpellare quando puoi suonare il Gloria?"

Quello che si può fare è avviarsi, fare un esitante primo passo. Il resto è nelle mani di Dio.

Quei pescatori che risposero alla chiamata di Gesù si spinsero al di là di quella che credevano essere la loro identità. Il paradosso sta nel fatto che conformandosi sempre più a Cristo, essi (gli apostoli) diventano sempre più sé stessi. Come Pietro lentamente assunse la consistenza della roccia che rappresenta la sua identità futura. Così noi quanto più ci mettiamo alla sequela di Cristo tanto più ci configuriamo a Lui.

San Paolo "non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gl 2,20). L'avventura del cristianesimo è vivere in Cristo. Sant'Agostino pregava: "ch'io possa conoscere te e possa conoscere me stesso". Possiamo conoscere noi stessi quanto più conosciamo chi ci sta accanto: è educando i figli che i genitori scoprono chi sono in quanto genitori. Bisogna aver coraggio di rischiare per il cambiamento.

I granchi eremiti che crescendo superano la misura della propria conchiglia si trovano indifesi nel momento in cui si mettono a cercare una più grande, allo stesso modo anche noi siamo vulnerabili quando ci lasciamo alle spalle concezioni di noi stessi che sono diventati troppo piccole. Bisogna avere coraggio.

I discepoli seguono Gesù senza sapere dove li condurrà mentre spesso noi scegliamo la comodità, la sicurezza non vogliamo rischiare ma nella vita in Cristo bisogna essere intraprendenti. Guardiamo al nostro stato di vita, molti matrimoni cominciano con un sogno di amore infinito di un'infinità già da trovare nell'altro di generosità perfetta: per quanto tempo? Intraprendere l'avventura della trascendenza riceve il dono della libertà e dell'amore di Gesù, richiede coraggio e resistenza. Com'è il tuo matrimonio? Incamminarsi sui sentieri

della libertà ci fa paura. E' quello che è accaduto al popolo di Israele nel deserto, in Nm 11,4-5 è scritto che nel deserto gli israeliti dicevano "in Egitto mangiavamo gratuitamente cetrioli, cocomeri, cipolle..." Ma il vero coraggio non sta nel non aver paura, consiste nel, non essere prigionieri delle proprie paure. Possiamo superare le paure se pensiamo che non siamo soli: il Signore ci incoraggia, "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). L'atto più coraggioso sarà magari perseverare all'interno della relazione che vacilla, conservarsi fedele a un amico caduto in disgrazia, perseverare cercando aiuto e risposte in una relazione in crisi anziché prendere la via breve andando via.... Avremo bisogno di coraggio magari per rimanere nella chiesa quando, con i suoi fallimenti e tradimenti, è diventata causa di vergogna e di scandalo.

La mia avventura rappresenta una piccola partecipazione all'avventura della creazione. In ogni cuore umano si annida il desiderio di un amore che sia infinito, addirittura divino.

Se saremo coraggiosi, fedeli alla sua chiamata radicale e resisteremo alla tentazione di vendere un cristianesimo timido e senza rischi potremo forse toccare l'immaginazione dei nostri contemporanei secolarizzati che, come noi, hanno sete di vita. Ma dove cercano la vita?

La saggezza sta nel saper fare la buona scelta.

Chi noi siamo deve ancora essere rivelato.

Accompagnando i discepoli nel loro cammino dietro a Gesù impareremo sempre meglio cosa significa essere vivi: emotivamente, mentalmente, spiritualmente vivi.

Vostri fratelli in Cristo

Marilena e Raffaele

Liberamente tratto dal libro di Timothy Radclif: Accendere l'immaginazione. Essere vivi in Dio. L'avventura trascendente pag.55-84.